



Giugno 2004, festa diocesana a Prato di Campoli: Don Andrea riceve il mandato missionario dal vescovo

Come tutti sanno il nostro sacerdote diocesano Don Andrea Sbarbada dall'agosto dello scorso anno è in missione in Thailandia. Essendo "inviato" a nome della comunità diocesana, tramite il vescovo Salvatore, è importante che tra lui e la Chiesa locale ci sia uno scambio di notizie. Questo è stato il senso dei suoi messaggi inviati in occasione del Convegno di settembre e della Veglia Missionaria di ottobre, nonché delle 235 lettere scritte di suo pugno in occasione delle ultime festività natalizie. Ed è anche il motivo per cui, ad inizio 2005, ha provveduto ad inviare a tutti gli amici «internetdotati» (anche alla redazione di "Avvenire") un suo messaggio di saluto con l'intento di far avere sue notizie e comunicare alcune semplici sensazioni in riferimento allo «tsunami». Ne pubblichiamo ampi stralci, riportando la parte più direttamente riguardante la sua vita in questi mesi.

Dopo aver superato l'esame del quarto livello dello studio della lingua, e dopo un mese di studio personale nella missione del Nord, il 9 marzo don Andrea ha ripreso la scuola a Bangkok.

"Carissimi, sicuramente vi sarete chiesti che fine abbia fatto, dal momento che è diverso tempo che non vi mando mie notizie. Credetemi: faccio veramente fatica a trovare il tempo per sedermi e scrivere "due righe". (...) La tragedia dello tsunami, di cui molti mi hanno chiesto, in realtà è avvenuta a 1300 Km. circa di distanza dal luogo in cui mi trovavo in quel momento, cioè a Chaehom, nel Nord del Paese dove c'è la missione dei

sacerdoti del Triveneto. (...) Alcuni amici tra suore e sacerdoti che sono andati sui luoghi della tragedia, hanno raccolto testimonianze di gente che più che di un dramma, ha raccontato dell'incontro con un "mostro", che ha distrutto dentro, seminando non solo morte, ma inculcando paura e generando perfino odio verso ciò che fino a qualche tempo fa rappresentava la vita e la gioia di vivere: il mare.

(...) La mia vita invece si svolge per ora tra i pochi metri quadrati dell'aula scolastica e quelli della mia camera. D'altra parte si viaggia sulla media di nove ore di studio al dì, per cui se togli il tempo della Messa, della preghiera personale, dei pasti, degli spostamenti in città, del sonno ..., cosa rimane? Lo studio è un vero calvario! Ma sono convinto che questo sacrificio mi aprirà la strada che porta ai cuori di tante persone. Spero, comunque, che quando comincerò a masticare e a digerire meglio la lingua, diminuirà anche la tensione, in modo che i ritmi possano essere meno serrati di quanto siano in questo frangente iniziale...

Cronologicamente parlando, la storia di questi primi mesi "thailandesi" è presto detta in quanto giunto a Bangkok a metà agosto 2004, ho subito iniziato lo studio della lingua. Avevo in mente di fare una "tirata" unica fino a dicembre per poi andare a vivere il Natale insieme con i tre sacerdoti del Triveneto, miei referenti qui in Thailandia (sarà poi il vescovo di Chiang Mai a decidere dove svolgere il mio futuro servizio); ma ho

In una lettera le sensazioni e le fatiche dei primi mesi

## Con don Andrea la Diocesi in Thailandia Da Bangkok le notizie del nostro sacerdote in missione

anticipato i tempi alla fine di novembre perché a conclusione del terzo livello dello studio del Thai ero semi-distrutto. Grazie a Dio e alle vostre preghiere, comunque, almeno il primo ostacolo è stato superato. In questo momento sto affrontando quello che, a detta di tutti, è il più difficile: il terribile quarto livello stracol-

mo di regole ed eccezioni, di parole da imparare a memoria e quant'altro. Sì, sarebbe interessante dire qualcosa sul primo Natale "in maniche corte" vissuto lontano dalle nostre chiese traboccanti di gente, ma sono sensazioni che forse è bene esprimere più avanti, quando vivrò da più tempo all'interno del tessuto sociale di

questo popolo per non rischiare di fare considerazioni superficiali, magari non legate alla effettiva realtà.

Voglio esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno avuto modo di scrivermi in questi mesi e vi invito a continuare. Vi chiedo soltanto di avere pazienza se, come avete già avuto modo di constatare, non

posso essere altrettanto puntuale nelle risposte, per i motivi sopra addotti. Inoltre, continuo a raccomandarmi alle vostre preghiere che sono la "linfa vitale" della mia presenza qui in Thailandia, assicurandomi le mie. Grazie e... *Sawatdii Kh-rap*".

don Andrea

## E dal Kosovo scrive Francesco Martino casco bianco Caritas

Il giovane frusinate **Francesco Martino**, che dal giugno 2004 sta svolgendo il servizio civile come **casco bianco di Caritas Italiana in Kosovo**, ha scritto un articolo pubblicato recentemente da «Osservatoriobalcani» sulla visita del presidente serbo Tadic in Kosovo. L'articolo (molto ampio e dettagliato) è consultabile on line all'indirizzo <http://www.osservatoriobalcani.org/article/articleview/3909/1/51/> dal titolo "Il presidente serbo Boris Tadic in Kosovo". Per la prima volta infatti, dalla fine del conflitto del

1999, un presidente serbo è potuto entrare ufficialmente in Kosovo. Per due giorni, a febbraio, Boris Tadić ha visitato buona parte delle enclaves serbe della regione, regalando bandiere serbe e dichiarando che la Serbia vuole una soluzione pacifica alla questione kosovara, ma ribadendo che l'indipendenza della regione è inaccettabile. Mentre pare più vicina la prospettiva di una risoluzione a breve termine dello status del Kosovo, anche il presidente serbo gioca le sue carte, e la questione kosovara sembra tornare ad

intrecciarsi con gli equilibri politici di Belgrado.

Francesco sarà in Kosovo (più precisamente nella città di Ferizaj/Uroševac) fino alla fine di aprile.

Chi volesse contattarlo anche per commenti all'articolo può farlo tramite la Caritas diocesana. Cogliamo l'occasione per augurarli un buon proseguimento di "servizio" e per estendere i suoi saluti alle tante persone e i tanti amici che non sente da un po' di tempo e che spera di sentire e di rivedere presto.

## Ministero del lettorato al nostro Stefano Di Mario

Importante tappa nel cammino di formazione al sacerdozio

Mercoledì scorso, 17 marzo, presso il Seminario Maggiore Leoniano di Anagni si è tenuta la celebrazione per il conferimento del ministero del lettorato, presieduta dall'abate e vescovo di Montecassino, Mons. Bernardo D'Onorio. Tra i seminaristi che hanno ricevuto il ministero del lettorato c'era anche il nostro Stefano Di Mario, di Frosinone, che è al quarto anno di seminario e al secondo di teologia. Questo il racconto dell'evento dai suoi compagni di seminario della diocesi.

"Mercoledì 17 Marzo 2005, presso la cappella Mater Salvatoris del Collegio Leoniano, è stato conferito il ministero del lettorato ad alcuni seminaristi, tra cui anche un seminarista della nostra Diocesi: Stefano Di Mario. La solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta da Sua Ecc. Mons. Bernardo D'Onorio, abate di Montecassino. Il lettorato, nel cammino di formazione al presbiterato, è la tappa successiva all'ammissione tra i candidati al ministero sacerdotale, da Stefano vissuta nel maggio dell'anno scorso nella sua parrocchia di origine, S. Antonio in Frosinone. La nostra breve riflessione vuole sottolineare quanto sia importante e necessario, per coloro che si preparano al ministero sa-

cerdotale, l'ascolto della Parola di Dio. Un ascolto che deve lasciar mettere in questione la persona e lasciare che il Vangelo sia accolto nella sua freschezza e novità come un dono. Questa Parola infatti è la salvezza per il nostro tempo, perché ci porta a fare l'unica cosa importante: credere in Lui.

Ora che sei lettore, caro Stefano, proclamerai con più attenzione e consapevolezza la Parola di Dio nell'as-

semblea e sarai chiamato ad educare alla fede coloro che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. L'augurio più sentito che vogliamo rivolgerti è che il tuo cammino, d'ora in avanti, sia sempre più segnato dall'ascolto della Parola di Vita nella vicenda quotidiana".

I tuoi amici e compagni di cammino Tonino, Gianni, Silvio, Marco, Andrea, Francesco, Marco.



Una recente foto del nostro Stefano Di Mario

## Ricordo di Giussani nel trigesimo della morte

Messa celebrata dal Vescovo martedì prossimo a Frosinone

In occasione del Trigesimo della scomparsa di Don Luigi Giussani, **martedì 22 marzo alle ore 21, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Frosinone**, la comunità di Comunione e Liberazione di Frosinone fa celebrare una S. Messa di suffragio per il fondatore di CL, presieduta dal vescovo Salvatore. Nello stesso giorno, alle 18.30, in S. Maria Maggiore a Roma, per lo stesso motivo celebrerà una S. Messa il cardinal Ruini.

La morte di "don Gius" ha suscitato molta commozione nella comunità ecclesiale, e non solo. Molte le manifestazioni di affetto e vicinanza manifestate alla comunità di CL. Ci sembra utile suggerire dei testi per meglio conoscerne vita e insegnamento. "Sono una goccia d'acqua che si può bere", scrive don Giussani nel carteggio a don Angelo Majò pubblicato in "Lettere di fede e di amicizia" (edizioni San Paolo), frammenti che rivelano l'intimo cuore del sacerdote che si confida all'amico e compagno di seminario. Per co-

noscere l'originale metodo con cui egli ha affrontato la "questione umana" e rilanciato la novità del cristianesimo, la lettura più immediata è "Il senso di Dio e l'uomo moderno" (Rizzoli Bur), in cui c'è un abbozzo del suo testo fondamentale "Il senso religioso" (Rizzoli), tradotto in molte lingue. Questo è il primo volume di una trilogia che prosegue con "All'origine della pretesa cristiana" (chi è Gesù Cristo) e "Perché la Chiesa" (la possibilità di incontrarlo oggi). Le Edizioni San Paolo hanno pubblicato già due volumi (il terzo uscirà in autunno) della storia del suo movimento: "Comunione e Liberazione Le origini" (1954-1968) e "La ripresa (1969-1976)".

Una scuola di preghiera è invece "Tutta la terra desidera il Tuo volto" (San Paolo), in cui Giussani suggerisce la "domanda a Dio" come posizione più vera dell'uomo di fronte alla realtà: "Cristo mendicante nel cuore dell'uomo, l'uomo mendicante nel cuore di Cristo".

## La Messa Crismale torna a Frosinone

Si entra nella Settimana Santa e, come ogni anno, torna la festa dei Sacerdoti, il Giovedì Santo. Il presbitero diocesano, intorno al vescovo Salvatore, celebrerà il rinnovamento delle promesse sacerdotali **nella Messa Crismale del Giovedì Santo, 24 marzo, alle ore 9,30 nella Cattedrale di S. Maria a Frosinone**. Alla solenne concelebrazione è auspicabile che partecipino anche alcuni gruppi di cresimandi delle parrocchie.

La mattinata sarà conclusa con una fraterna agàpe dei sacerdoti con il vescovo.